

IL REALISMO IN EUROPA

DA CARAVAGGIO A MANNIET



A cura di
Marco Bona Castellotti
e Marta Botto

Progetto di
Ivan Canciani

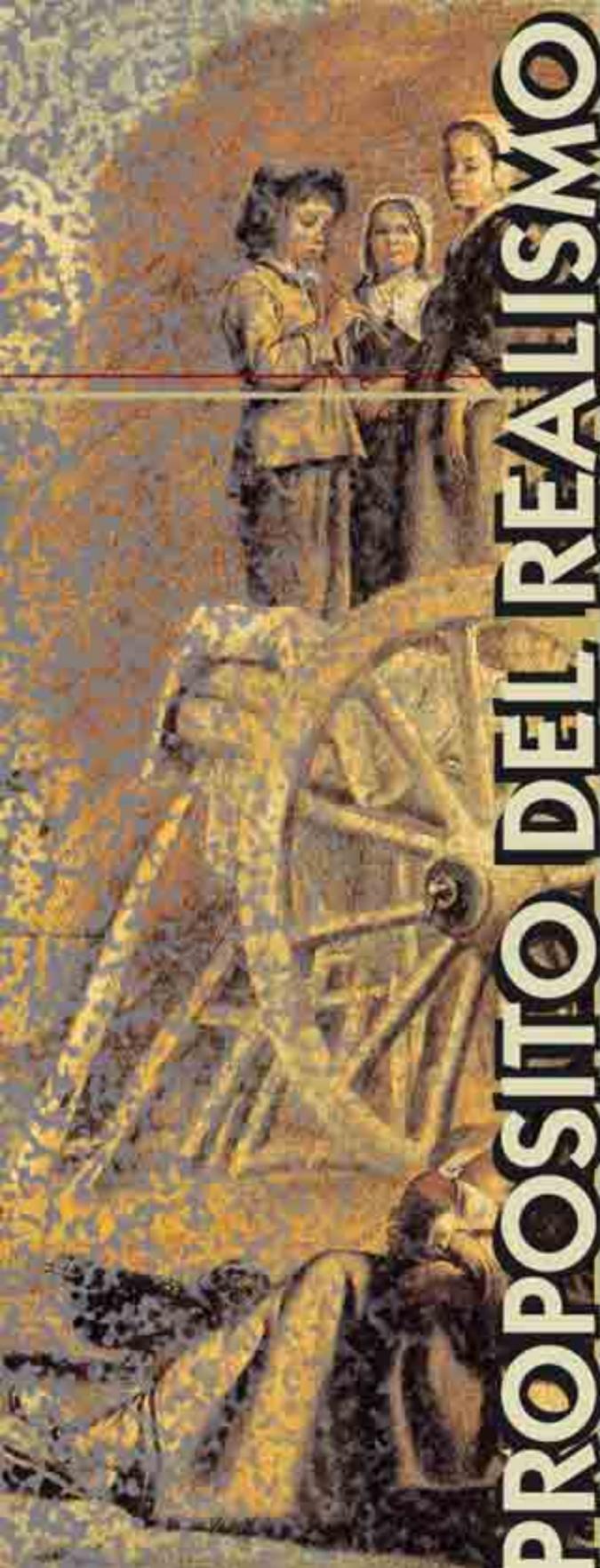


La mostra è realizzata in occasione della XXII edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra gli uomini di esperienze, culture e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana. Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

Si ringraziano
Archivio Fotografico Electa
di Milano
Archivio Fotografico Scala
di Firenze

Grafica
Multimedia - Mission

Stampa
Millennium



A PROPOSITO DEL REALISMO

Sarebbe un errore affermare che il realismo, cioè quella particolare capacità di un artista di riprodurre la realtà, sia nato nel Seicento; la poetica naturalistica o realista esiste da sempre. Tuttavia nel Seicento, e nelle arti figurative con il Caravaggio, il realismo perviene a un livello di approfondimento essenziale, tale da imporsi sullo scenario europeo, con fasi alterne, sino all'Ottocento e oltre. Pur differenziandosi in varie forme espressive, il dato comune a tutti è l'intensità della rappresentazione che in taluni casi – Caravaggio, Goya, Géricault – si colora di forti toni drammatici, in altri – Velázquez, Manet – si volge a un'indagine introspettiva.

In questa mostra didattica, che ha un impianto antologico, sono presenti alcune tra le testimonianze più celebri di otto pittori di varie epoche che hanno manifestato una inclinazione al realismo. Per alcuni di loro, come Velázquez e La Tour, l'esperienza caravaggesca dovette essere fondamentale. Ma costoro, come del resto quei pittori che nel XIX secolo tornano a modelli precedenti, sono indipendenti da qualunque "lezione", prendendo ispirazione dalla realtà stessa, intesa come insieme di fatti e di persone su cui puntare lo sguardo, con senso di pietà o di pungente ironia.



Il Caravaggio: cenni biografici

1571-1591 Michelangelo Merisi nasce nel 1571 a Caravaggio. Nel 1584, a Milano, Michelangelo entra come apprendista nella bottega di Simone Peterzano, pittore eclettico e tardomanierista di formazione veneta.

1592-1598 Nel 1592 è a Roma. Per qualche mese lavora nella bottega del "Cavalier d'Arpino", uno dei pittori accademici più in voga. Al 1595 circa risale l'incontro con il cardinal Del Monte.

1599-1605 Nel 1599 ottiene il primo incarico pubblico: le *Storie di San Matteo* per la Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi. Nel 1601 il tesoriere del Papa Cerasi commissiona a lui e ad Annibale Carracci la decorazione della sua cappella nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Ciriaco Mattei, un altro dei committenti, lo ospita nel suo palazzo. Nel 1603 subisce un processo per aver diffamato il pittore Baglione e nel 1605 ferisce in una rissa il notaio Pasqualone. È costretto a fuggire a Genova.

1606-1610 Tornato a Roma, nel 1606, durante una rissa, Caravaggio uccide Ranuccio Tommasoni. Condannato a morte in contumacia fugge a Napoli e poi si imbarca alla volta di Malta. Le ultime tappe del suo peregrinare saranno la Sicilia e ancora Napoli. Il suo viaggio di ritorno a Roma si interrompe a Port'Ercole, dove muore nel 1610.

Caravaggio e l'irrompere del sacro nel quotidiano

I precedenti dell'arte di Caravaggio vanno cercati nella pittura lombardo-veneta, nel naturalismo di Savoldo, Moretto, Lotto e dei fratelli Campi. I primi quadri dipinti "dal naturale" stravolgono le regole tradizionali della composizione pittorica, ponendo sullo stesso piano persone e nature morte, come nel *Bacchino malato*. Nel primo periodo romano le composizioni a più figure sono caratterizzate da scene realistiche tratte dalla commedia dell'arte: i *Bari* e la *Buona ventura*. Poi si vanno accentuando i toni drammatici, tramite più intensi contrasti chiaroscurali. Caravaggio fissa l'acme dell'azione nel suo svolgersi, riportando tutta la storia nel presente. È il momento di San Luigi dei Francesi. I soggetti sacri vengono interpretati come fatti di cronaca. È il periodo dei capolavori romani, dove il sacro irrompe nel quotidiano: la *Madonna dei pellegrini*; la *Morte della Vergine*.

L'ultimo periodo è un susseguirsi di fughe ossessive che presenta, tra una sosta e l'altra, grandi capolavori. A Napoli esegue le *Sette Opere di Misericordia*, in cui la materia pittorica è più densa e la luce potenzia l'espressività dei gesti quasi con violenza. Le opere tarde, dipinte a Malta e in Sicilia, mostrano una stesura veloce, le figure non occupano più tutto il campo, come nella *Decollazione del Battista*, la sola opera firmata. A Messina dipinge la *Resurrezione di Lazzaro*. Nell'ultimo periodo napoletano è ricorrente il tema della decollazione forse perché Caravaggio è ossessionato dalla pena capitale per decapitazione. Dipinge il *David con la testa di Golia* in cui si autoritrae nella testa mozzata. Le immagini affiorano dall'ombra con sofferta evidenza.



Autoritratto in veste di Bacco o Bacchino malato

1590-91

Olio su tela, cm. 66x52.

Roma, Galleria Borghese.

Dipinto nella prima fase della permanenza a Roma, forse nella bottega del Cavalier d'Arpino, il *Bacchino malato* è un autoritratto del pittore che si rappresenta come un giovane Bacco malaticcio. Caravaggio riproduce fedelmente la realtà demitizzando la figura divina di Bacco, riportandolo in terra.



Vocazione di San Matteo

1599-1600

Olio su tela, cm. 322x340.

Roma, Chiesa di San Luigi dei Francesi
(Cappella Contarelli).

È una delle tre tele eseguite per la Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi insieme al *Martirio di S. Matteo* e al *S. Matteo e l'angelo*. Il soggetto religioso è trasformato in un fatto di cronaca, riportato in un'ambientazione contemporanea. Ricorre qui un "brano di genere": intorno a un tavolo e a delle gabelle, alcuni uomini, tra i quali Matteo, stanno contando delle monete. Ma nella quotidianità irrompe l'azione storica e salvifica di Cristo. Egli chiama a sé con un gesto deciso Matteo, il quale, colmo di stupore, si gira quasi di scatto. Un raggio di luce taglia lo sfondo e colpisce i presenti con una verità che è fisica e metafisica.



Cattura di Cristo

1602

Olio su tela, cm. 133x171.

Dublino, National Gallery of Ireland.

Il gruppo compatto delle figure presenta un'ardita struttura plastica: Cristo, Giovanni, Giuda, i soldati e il giovane che solleva la lanterna per vedere l'empia scena, nel quale si riconoscono i tratti di Caravaggio. Le figure emergono dal buio, evidenziate dagli innaturali bagliori di luce che si riflettono sul metallo nero delle armature, sul volto affranto di Cristo, sul viso del traditore, che sta staccandosi dopo il bacio, e su quello di Giovanni, che alza le braccia in segno di dolore.

In primo piano si svolge la scena del tradimento che Caravaggio riesce a immortalare con tutta la forza di un dramma umano.



Le Sette Opere di Misericordia

1607

Olio su tela, cm. 390x260.

Napoli, Chiesa del Pio Monte della Misericordia.

Le figure sono dipinte dal vero. Il quadro presenta un impianto monumentale. Eseguito su commissione della congregazione assistenziale del Pio Monte della Misericordia illustra gli atti di pietà esemplificati dal Vangelo di S. Matteo, riuniti in un'unica composizione. Le figure sono illuminate da un bagliore che crea un effetto plastico e dà unità all'insieme.



La Decollazione di San Giovanni

1608

Olio su tela, cm. 361x520.

Malta (La Valletta), Cattedrale di San Giovanni.

Si tratta dell'opera più intensamente drammatica di Caravaggio. Qui però la tragedia si consuma in una forte tensione statica, in una "calma monumentale", in una teatralità fatta di pensiero e meditazione. In un ambiente aperto - il cortile della prigione dove Giovanni era rinchiuso, in presenza di due carcerati che guardano ciò che sta accadendo - il santo è a terra con la testa quasi recisa. Il carnefice sta per sferrargli il colpo di grazia, mentre un uomo indica con il dito il bacile. Erodiade osserva la scena e una vecchia inorridisce. L'atmosfera teatrale è accentuata dal fatto che il gruppo occupa un lato del dipinto rischiarato dalla luce, mentre il resto è in una muta penombra. Caravaggio firma "f. Michela." (frater Michelangelo) con il sangue che sgorga dalla testa del Battista.